

L'appello dell'umore

Si tratta di un nuovo modo di fare l'appello ogni giorno: si dà agli alunni la possibilità di esprimere, con un numero da 1 a 10, il valore dell'umore personale con cui affrontano la giornata.

I valori vengono quindi registrati su un apposito spazio nel giornale di classe, in modo da rendere possibile un controllo collettivo una volta al mese. A ogni scadenza mensile viene fatto il punto della situazione, sollecitando ciascun alunno a riflettere sulle valutazioni date, sulla loro origine emotiva, se interna o esterna alla vita della scuola. Durante questa elaborazione collettiva l'insegnante evita di chiedere spiegazioni dirette, in quanto la funzione dell'attività è di agevolare un momento di autocoscienza delle personali situazioni emotive e della loro evoluzione nel corso del tempo.

Normalmente si è proceduto con la seguente sequenza operativa:

- a) verifica della frequenza delle valutazioni basse per alunno (punteggi da 1 a 5);
- b) verifica mnemonica della data delle valutazioni basse (si chiede all'alunno soltanto se ricorda il motivo della valutazione, in modo da poter fare mente locale sulla sua situazione);
- c) individuazione dell'andamento umorale per ciascun alunno, sempre nel periodo considerato: situazioni regolari, negative o positive, ondulatorie, cicliche, ecc.;
- d) invito a riflettere sulla base delle osservazioni sistematiche: fare il punto della propria situazione;
- e) invito a specificare solo la natura dei disagi, se interna o esterna alla scuola;
- f) invito a dare un nome alle emozioni o agli stati d'animo prevalenti nella propria situazione.

In entrambe le scuole in cui è stato proposto, l'appello dell'umore ha ottenuto un grande successo: i ragazzi stessi hanno sollecitato l'insegnante della prima ora alla registrazione dei dati, a riprova di come fosse importante per loro avere un momento di riflessione sulle proprie condizioni emotive. Istituzionalizzato all'interno della vita scolastica, l'appello dell'umore è divenuto uno spazio di attenzione ed espressione di un'integrità emotiva finalmente ritenuta importante.

Durante le verifiche i ragazzi hanno rivelato una netta prevalenza di disagi esterni alla vita della scuola, tanto che spesso ne hanno specificato spontaneamente gli ambiti: problemi vissuti in famiglia, preoccupazioni per qualche familiare, problemi di relazione con i coetanei o problemi affettivo-sentimentali, problemi di salute personale.

Nei momenti delle verifiche c'è stato un clima di particolare attenzione: gli alunni hanno sempre ascoltato senza distrazioni quello che dicevano i compagni

e hanno aspettato il proprio turno con ordine, usufruendo poi dell'intero spazio di parola loro concesso. La maggior parte delle volte hanno dato l'impressione, soprattutto i più estroversi, di voler comunicare con l'insegnante oltre i limiti di privacy stabiliti fin dall'inizio.

Il semaforo emotivo

Questa attività consiste nel proporre ai ragazzi di controllare il livello di attenzione durante le varie fasi della lezione, esprimendo con la simbologia dei colori del semaforo il grado di partecipazione della classe.

Ad esempio:

verde: tutto bene, fluidità

giallo: elementi di disturbo, momenti problematici

rosso: intoppo, difficoltà, impedimento.

Tuttavia questa proposta non ha ottenuto successo, in quanto comporta per gli alunni una notevole difficoltà di analisi, presupponendo la capacità di controllare da «dentro» l'andamento della situazione. A questa età, infatti, i ragazzi non riescono ancora a coordinare in gruppo tali capacità senza avvertire una certa mancanza di naturalezza nel clima della classe; il che li lascia insoddisfatti.

La cassetta della posta

L'attività consiste nel dare agli alunni la possibilità di esprimere, attraverso dei messaggi scritti anonimi, i disagi vissuti nella classe o altri eventuali problemi. I messaggi vengono deposti in una scatola chiusa e vengono letti pubblicamente in un momento deciso dagli stessi alunni.

Nella scuola media di Soriano le classi hanno risposto a questa iniziativa in modo molto differenziato.

In tutte le terze gli alunni hanno mostrato scarso interesse alla cassetta della posta, dichiarando apertamente di essere capaci di risolvere qualsiasi situazione relazionale con il dialogo diretto.

In alcune sezioni, non a caso in quelle con minore presenza di problemi relazionali e comportamentali, gli alunni hanno più volte ribadito di non avere disagi da esprimere, ma di vivere con serenità le situazioni quotidiane: quindi, anche se sollecitati dalle insegnanti, non hanno usufruito di questa opportunità.

In altre sezioni, dove invece erano più evidenti alcuni problemi socio-relazionali, gli alunni hanno mostrato fin dall'inizio un grande interesse verso questa nuova modalità comunicativa, seguendo con grande partecipazione nel corso dell'anno gli sviluppi delle situazioni di seguito riportate.